

DONNE AL SEPOLCRO

a cura di
Antonella Anghinoni e Silvia Franceschini



Maria di Magdala e l'altra Maria

...1Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. 2Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. 3Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. 4Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. 5L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. 6Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. 7Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto». 8Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. 9Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. 10Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»...

(Mt 28,1-10)

RESUREXI ET ADHVC TECVM SVM. P̄S. CXXXVIII.



IHESVM QVERITIS NAZZARENVM SVRREXIT NON E HIC. M.VL^o

Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome

...1Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. 2Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. 3Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». 4Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. 5Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. 7Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». 8Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. 9Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. 10Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. 11Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. 12Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. 13Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro ... (Mc 16,1-13)



Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo e le altre

... 55Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, 56poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto... (Lc 23,55-56)

... 1Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. 2Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro 3e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. 4Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. 5Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? 6Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea 7e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». 8Ed esse si ricordarono delle sue parole 9e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. 10Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. 11Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. 12Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto. (Lc 24,1-12)



Maria Maddalena

- **Maria di Magdala.** Magdala versione greca dell'ebraico migdol, torre. Nel Talmud Magdala è chiamata: Torre del pesce. Una città sulla sponda occidentale del Lago di Genesaret (Kinneret, Tiberiade), distante circa 10 km da Tiberiade e 12 km da Cafarnao. All'epoca di Gesù la città, nota per il pesce, si chiamava anche Tarichea (greco Tarichos, pesce salato). Secondo le informazioni di Giuseppe Flavio, nel 67 d.C. la città aveva 40000 abitanti, di cui la maggioranza formata da pescatori e artigiani, e una flottiglia di 230 unità. Da lì si esportava il pesce ad altre località. Oltre al nome e alla provenienza, ci viene detto che da Maria erano usciti sette demoni (totalità della pazzia; ossessione diabolica, malattia grave). Maria aveva sofferto una seria ricaduta di una vecchia malattia. Di conseguenza era un'emarginata, una che viveva oltre il confine tra purezza e impurezza. Dai latini è chiamata *apostola apostolorum*, e dai greci *isapostola*, che significa uguale agli apostoli
- Dalla veglia della Maddalena nascerà poi nella chiesa la veglia pasquale, quasi che la comunità cristiana abbia voluto dare all'esperienza di questa donna un significato sacramentale valido per tutte le generazioni, attendendosi, per coloro che vegliano, la stessa sorpresa di scoprire il Signore risorto



Le altre donne

- **Giovanna**, è la forma greca di un nome ebraico che significa: “Il Signore è benigno”. Sappiamo che suo marito Cusa, amministratore di Erode, godeva di una posizione eminente come funzionario. Erode Antipa (4 a.C.- 39 d.C.), tetrarca della Galilea, è citato 11 volte in Luca e 2 negli Atti. Giovanna quindi apparteneva a una classe sociale elevata. Dal testo lucano si deduce che Giovanna aveva incontrato Gesù ed era stata guarita. Per seguire Gesù, poi si era separata? Certo è che aveva lasciato gli agi di una vita di corte
- **Susanna**, in ebraico “giglio”. Di lei non sappiamo nulla, tranne la sua appartenenza al gruppo di donne guarite da Gesù
- **Salome**, moglie di Zebedeo, identificata come la madre dei figli di Zebedeo, cioè Giacomo e Giovanni
- **Maria di Cleofa (o Clopas)**, madre di Giacomo il minore e di Joses (o Giuseppe). Secondo lo storico Eusebio di Cesarea Marittima, Maria è la moglie di Cleofa fratello di Giuseppe e zio di Gesù. Cleofa, forma abbreviata di Kleopatros, chiamato anche Alfeo è padre dell’apostolo Giacomo il Minore primo vescovo di Gerusalemme, di Giuseppe o Joses detto Barsabba (Atti 1,23), di Giuda Taddeo l’apostolo, di Simeone lo Zelota o cananeo, e di due figlie: Salomè e Maria. Cleofa (Lc 24,18) morì martire a Emmaus. Maria di Cleofa è ricordata il 24 aprile, insieme alle altre discepole di Gesù



Racconti di resurrezione

- L'annuncio pasquale è la chiave dell'evento cristiano, il punto di arrivo, di partenza e il primo nucleo della predicazione. Nei racconti della resurrezione le differenze tra gli evangelisti appaiono notevoli. Gli evangelisti sono più attenti al significato teologico degli avvenimenti che alla precisione dei singoli fatti. Vi è però un'idea in comune: per comprendere la resurrezione occorre leggerla in continuità con la passione e la morte
- Per la religione ebraica la morte riguardava la persona intera, che tuttavia non veniva annullata, bensì oscurata, in un certo senso imprigionata nell'oscurità dello *sheol* "il luogo in cui Dio non viene lodato", di cui il sepolcro è immagine. La vita piena verrà dopo la resurrezione attesa nell'ultimo giorno, in cui i farisei credevano, mentre i sadducei no
- I verbi che nel NT esprimono la resurrezione sono *egheiro-egheiromai* (risvegliarsi – essere risvegliato) e *anistemi* (rialzarsi), chiaramente non si tratta di parole che spiegano, ma di immagini
- Nessuno degli evangelisti racconta la resurrezione nel suo accadere, ma solo nell'essere constatata, negli effetti che produce, nella responsabilità di annuncio e testimonianza che essa fonda. E la presenza delle donne, quantunque in modo molto diverso, è fondamentale in tutti e quattro i testi

αι ἁγαι μυρόφυροι

ἴαθ ὑπόσθηξ ἔκκετο ὁ κύριος



Secondo Marco

- La preoccupazione che le donne si comunicano a vicenda: “chi ci rotolerà via il masso all’ingresso del sepolcro?” è una preoccupazione materiale e concreta e dice più di quello che sembra. La pietra simboleggia il potere della morte contro cui le forze umane sembrano impotenti, si sente palpitarne al fondo del dubbio delle donne un altro significato: come potremo vincere il potere della morte? Eppure la trovano ribaltata. Entrano nel sepolcro e vedono non un angelo, ma un giovane seduto sulla destra con una veste bianca
- Hanno paura, anzi furono paralizzate dalla paura (*exethambethesan*): il passivo rende meglio l’idea di questa forza a loro estranea che prende il sopravvento. È la paura dell’essere umano dinanzi a un evento che lo trascende. Non è qui...è stato resuscitato (*egherthe* –medio o passivo). Le donne sono mandate da Pietro e dai discepoli ad annunciare che Gesù è risorto e li precede in Galilea
- È strano che Marco poi non racconti questa apparizione in Galilea, se la considerava così importante. Poi si trova qui un’aggiunta: *Là lo vedrete, come vi disse*. Il testo greco permette di intendere queste parole come rivolte alle donne oppure da trasmettere ai discepoli
- Secondo Marco, le donne non riescono a superare la paura e così non recano l’annuncio. Già nella prima chiesa questa conclusione del vangelo dovette sembrare troppo strana e quindi fu aggiunta in seguito un’altra finale (Mc 16,9-16), che mette insieme elementi desunti da Luca e Giovanni



Secondo Matteo

- Ad apparire alle donne non è un giovane, ma il testo parla di un angelo; La paura che paralizza non è attribuita alle donne, ma alle sentinelle
- Anche qui le donne, che sono però due, ricevono l'incarico di riferire agli Undici e si allontanano *con timore e gioia grande*
- L'evangelista raddrizza la stranissima conclusione di Marco, facendo prevalere la gioia sul timore. La novità di fondo di Matteo è l'incontro personale delle donne con Gesù. L'elemento che più colpisce nelle parole di Gesù è che i discepoli da lui sono chiamati: *i miei fratelli*. E il gesto delle donne che inchinano il volto a terra è segno di timore, ma più ancora di venerazione religiosa. Ma gli uomini a cui recano l'annuncio non credono alle loro parole



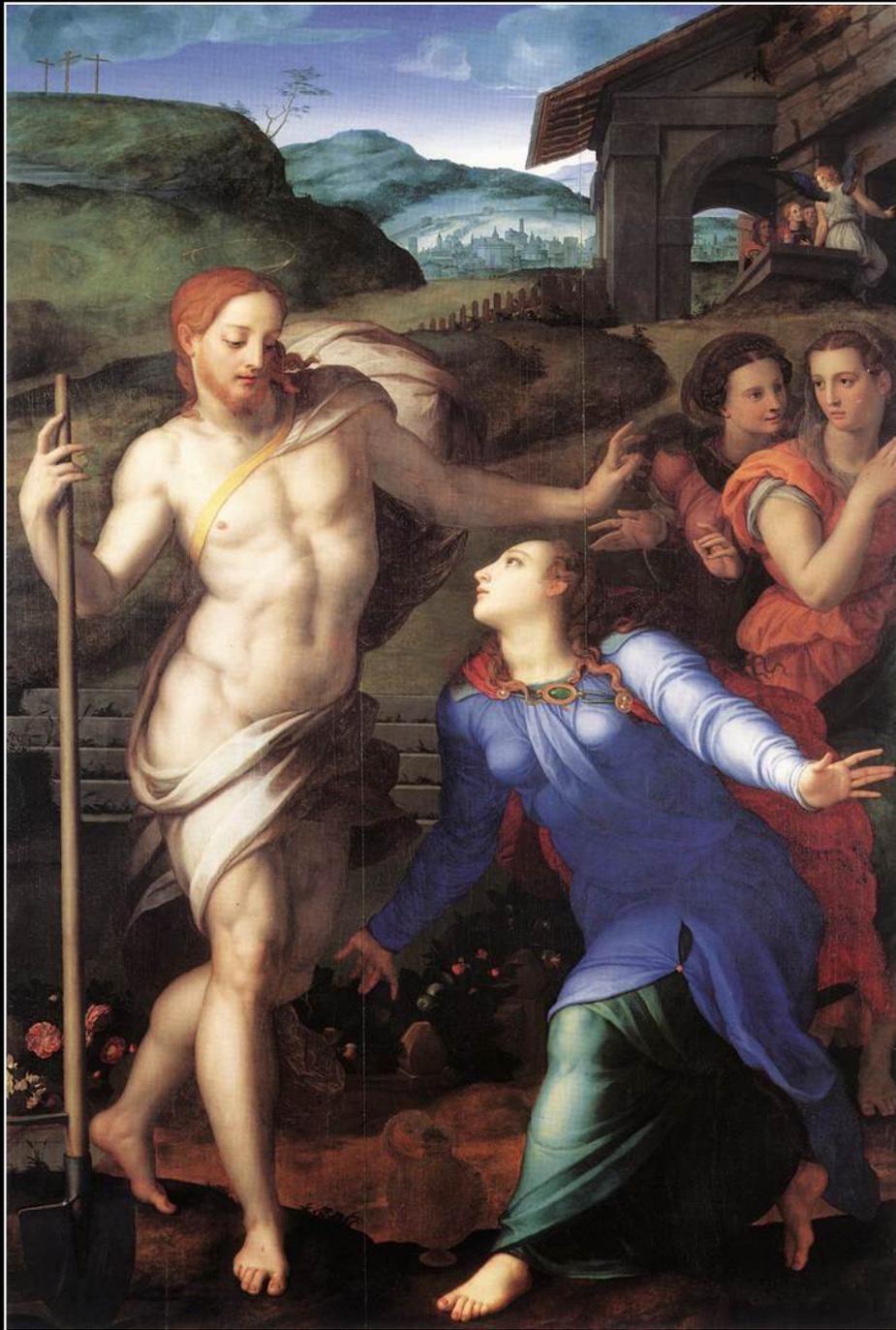
Secondo Luca

- Nelle parole dei messaggeri viene menzionata la Galilea, come in Marco e Matteo, ma non l'invito ai discepoli a recarvisi, tutte le apparizioni vengono collocate a Gerusalemme e dintorni
- L'annuncio degli esseri celesti è in forma di domanda, non si tratta così di dare un'informazione nuova, ma di far affiorare alla memoria qualcosa che c'era già: *Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea.* Una frase fondamentale perché inserisce a pieno titolo le donne nel gruppo discepolare
...In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici 2e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; 3Giovanna, moglie di Cuza/Cusa, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li/lo (variante testuale) servivano (diakoneo) con i loro beni... (Lc 8,1-3)
- Manca anche l'invito alle donne di recare l'annuncio. Ma un'esperienza straordinaria della salvezza diviene spinta all'annuncio: le donne vanno e annunciano agli Undici. *E lo raccontavano*, il verbo è all'imperfetto, ciò sembra suggerire qualcosa di ripetuto, di insistito. *E non credevano ad esse*, di nuovo il verbo all'imperfetto a rendere l'idea di un'incredulità ostinata, protratta
- Nella riluttanza a credere dei discepoli si differenzia la posizione di Pietro che corre al sepolcro. Come poi racconteranno i discepoli sulla via per Emmaus al loro compagno di viaggio: *Hanno trovato tutto come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto (Lc 24,24).* Per mettere in moto l'esperienza di fede non basta il sepolcro vuoto, o le parole di un altro testimone, tutto resta nel dubbio e nella perplessità finché non avviene nell'intimo l'incontro con il Risorto, una personale esperienza di resurrezione



Secondo Giovanni

- La vera svolta legata alla presenza di una donna è quella narrata da Giovanni, l'unico episodio in cui la donna sia effettivamente coprotagonista e interlocutrice di Gesù. Si direbbe che nella comunità giovannea il ruolo evangelizzatore delle donne non costituisca un problema
- Si può dire che l'unico elemento comune a tutti i racconti sia la presenza di Maria di Magdala, alla crocefissione, alla sepoltura, al mattino della resurrezione, sempre nominata al primo posto (fuorché tra i testimoni della crocefissione, in Gv 19,25)
- I sinottici avevano avuto cura di attribuire all'andata delle donne un plausibile motivo esterno: in Marco e in Luca, che accennano agli *aromata* acquistati dalle donne, si tratta evidentemente di imbalsamare il corpo, cioè completare la preparazione affrettatamente compiuta al tramonto del venerdì, in Matteo il motivo è visitare la tomba; nel IV Vg non è specificato
- Certo l'imbalsamazione non è più in gioco, visto che secondo Gv è già stata fatta accuratamente e con una grande quantità di balsami – cento libbre di mirra e aloe – al momento della sepoltura



La scelta del Signore

- Possiamo immaginare lo stato d'animo di quelle donne che, col loro carico d'unguenti e aromi, quasi di nascosto, temendo che qualcuno potesse vederle, o che le guardie le cacciassero, e preoccupate di non aver la forza di rimuovere il masso, trovano la pietra divelta e un angelo seduto nel luogo dove si trovava il corpo di Gesù. Poi vedono lui stesso che affida loro il compito di discepole e di messaggere
- La testimonianza di Luca è forse la più commovente. E le donne credono e corrono ad annunciare la lieta novella come gli angeli ai pastori di Betlemme. Poi anche Pietro e Giovanni dovranno arrendersi all'evidenza
- Appare chiaro che manifestandosi prima alle donne Gesù ha fatto una scelta: ha scelto coloro che più lo hanno amato. Alla madre, chiamandola donna e affidandola al discepolo prediletto, Gesù attribuisce il ruolo universale di madre di tutti i credenti. A Maria di Magdala, alla quale si rivela per prima nella luce della resurrezione, dona l'alto privilegio di diventare testimone dell'evento per antonomasia e il compito di annunciarlo a tutti con le parole: Ho visto il Signore
- In Oriente la seconda domenica dopo quella di Pasqua è chiamata la domenica delle mirofore e nella liturgia ritorna il tema delle donne itineranti che facevano comunità con Gesù e gli apostoli, collaborando all'opera evangelizzatrice del Maestro con la diaconia o servizio dell'assistenza economica, come facevano anche i discepoli benestanti dei rabbini e come era in uso nelle sinagoghe ellenistiche ebraiche. Le mirofore sono le portatrici di profumi (*myron* in greco), sono le donne che hanno assistito alla crocifissione e sepoltura del Signore e all'alba di Pasqua sono ritornate al sepolcro. *Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore* (Mt 6,21). Il cuore delle mirofore era lì nel giardino a fianco del Golgota, come l'innamorata del Cantico che si alza di notte per cercare il Diletto



A.C. Lalli, Le tre Marie al Sepolcro, XIX sec.

Una tomba vuota al profumo di Mirra

- La Mirra è una gommoresina estratta dalla *Commiphora abyssinica*, una pianta balsamica alta circa tre metri, che cresce in Somalia e in Arabia. La raccolta del lattice viene eseguita dagli indigeni durante la stagione secca, mediante incisioni praticate sul tronco. Sgorga così un liquido lattiginoso biancastro che si rapprende in masse rosso-giallastre o rosso-brune, ricoperte di polvere in superficie. Ricca di olio essenziale, la mirra è caratterizzata dal sapore amaro; fondendo al calore emana un forte odore balsamico. In ebraico mirra infatti è *môr*, dalla radice *mrr*, ossia essere amaro
- Nell'antichità trovò gli usi più svariati: presso gli egizi serviva per ungere i corpi, affinché fossero incorruttibili; mentre i greci e i romani la utilizzarono come profumo e sostanza per suffumigi. Presso gli ebrei, mescolata all'olio fu usata per l'unzione di Aronne e dei suoi successori. Il Libro dei Giubilei (apocrifo dell'Antico Testamento) accenna all'offerta di aromi di Abramo: in esso la mirra è elencata tra i sette profumi offerti dal patriarca in onore del Signore – oblazione mattutina e serale che durò sette giorni e fu chiamata *festa di Dio, gioia della compiacenza dell'Altissimo*
- L'odore di mirra è di intensità avvolgente. Le donne ebraiche eleganti per profumarsi racchiudevano in sacchetti la resina odorosa estratta dalla mirra (Ct 1,12-14), e appesi al collo, pendevano fra i seni della portatrice, avvolgendo di profumo tutto il corpo
- La mirra nel Nuovo Testamento si condensa nella persona di Cristo, accompagnandola dalla nascita alla morte (Mt 2,11; 26,7; Mc 14,3; 15,23; Gv 19,39)
- Resina dall'acre odore caldo e balsamico, che assicurava l'imputrescibilità dei corpi, come dell'anima. Mescolata con l'aloè la mirra serve all'imbalsamazione (*entephasmos*), cioè all'unzione del corpo di Gesù dopo la morte



Rimanere nell'Amore

- Quando Giuseppe d'Arimatea, nel pomeriggio del venerdì, si fa dare da Pilato il cadavere di Gesù e lo mette nella tomba che aveva fatto preparare per sé, Maria di Magdala e Maria di Giacomo restano lì, sedute di fronte alla tomba. Poi preparano aromi e profumi per la pietosa ricomposizione della salma. Il sabato riposarono, secondo il comandamento. Il giorno dopo, il giorno uno della settimana, Gesù risorge, prima testimone è Maria Magdala poi le altre donne citate nei testi. Vengono tutte dalla Galilea, nel seguito di Gesù. Sicuramente la Maddalena non va da sola per compiere il servizio del trattamento del cadavere. L'evento resurrezione esplose in tutta la sua potenza: c'è una pietra che sigillava il sepolcro e che è già stata rotolata via; ci sono dei soldati armati e svenuti; ci sono un'epifania e un gran terremoto, un angelo o due, seduti sulla pietra o dentro alla tomba vuota
- La divergenza dei particolari non costituisce un problema, dà semplicemente le sfaccettature dei dettagli forniti dalle narranti prima e dagli autori dei Vangeli poi
- Prevalle la paura attestata dai tre sinottici; la teofania presenta tutti e tre i caratteri tipici: l'invito all'apertura mente/cuore, e il mandato; c'è infine l'apparizione diretta del Risorto. Gesù appare alle donne con un comando: gioite (Mt 28,9). La parola d'ordine, il segno pasquale di questo amore vivificante
- Le donne hanno osato dove i discepoli sono fuggiti. Hanno persistito nella sua sequela. Sono rimaste in quell'amore più forte della paura della morte

